

Stefano Ordini

sorprese per pianoforte

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO RUSSO

ROSELLE — Stefano Ordini parla lentamente chiudendo sovente gli occhi riparati dalle spesse lenti. Come quando suona il pianoforte nelle lunghe melodiche suite uscite dalla sua penna. Pagine di sapore jazzistico nelle quali spicca un modello sopra tutti, Keith Jarrett, del quale il quarantacinquenne polistrumentista e compositore grossetano riprende, con mezzi tecnico-espressivi d'intimista eleganza, la solitaria improvvisazione affabulatoria, una narrazione attenta all'ordito generale quanto a sfumature e dettagli, timbri, dinamiche e strutture. Un contraddittorio, eccentrico — ed egocentrico — nipotino della lezione novecentesca dalle avanguardie a Fluxus. E al tempo stesso un assai dotato acquerellista di paesaggi incantati, innamorato

dell'idea di riunificare il molteplice della vita e della creazione artistica. Suggestiva, complessa e comunicativa, la sua musica ben rispecchia la natura defilata ma anche alacre di Ordini, nella quale classicità e ricerca, diversità dei linguaggi e del sentire s'inseguono nell'utopia del farsi unicum: studi di piano e composizione al Cherubini di Firenze, diploma in fonologia e musica elettronica con Mayr e Grossi, col quale ha approfondito al Cnr di Pisa informatica musicale, seminari e incontri ravvicinati con Cardini, Bussotti e Chiari — dei quali giustamente ammira l'interazione fra arti visive, performance e musica — Nono e Berberian. E mentre per conto suo ha avvicina-

to le musiche «altre» — jazz, etnica e folk — fino a estrarne un linguaggio di accattivante originalità, ha anche sviluppato un suo sapere legato a teatro, video e cinema che gli ha fruttato numerosi premi e partecipazioni a rassegne sia come autore che come musicista (Biennale di Venezia, David di Donatello, festival di Montpellier e San Pietroburgo); accanto, da tempo lavora come compositore per radio e tv (Rai, Mediaset, Sky, France 2, Ebce

Tsi fra le altre). Di recente il festival Via Cava di Roselle ha stannato Ordini dalla penombra della sua appartata iperattività — dove trova anche il tempo per dirigere il coro Cantori della Maremma, sonorizzare film suoi e altrui dal vivo, fare concerti in rete, ideare ed eseguire musiche per danza e reading — per ospitarlo in concerto con il suo progetto *Metafonie*. Che nasce dall'incontro col conterraneo ottantenne Mar-



Stefano Ordini

**Un talento multiforme
che si muove fra jazz
elettronica, teatro
e cinema**

cello Bacci, professione elettricista ma assai più noto come medium. Da Bacci Ordini ha avuto quelle che il loro autore classifica come registrazioni di «voci dell'aldilà», voci raccolte durante sedute medianiche o captate attraverso radio e registratori da Bacci stesso. Su quei materiali Ordini ha lavorato — nella scia di un'ampia genealogia contemporanea che usa materiali eteroclitici rispetto alla comune idea di musica — elaborandoli elettronicamente e inserendoli poi con gusto e misura nella trama delle sue composizioni pianistiche, nelle quali lo accompagnano sia sul cd che dal vivo il delicato sax soprano e il sinuoso tenore di un altro talento maremmano, Piero Bronzi.